

La politica di coesione dell'UE dopo il 2027

Nota di aggiornamento – aprile 2025

Il presente contributo, che costituisce il quarto aggiornamento sulle prospettive della politica di coesione e del Fondo Sociale Europeo plus dopo il 2027, fornisce una panoramica dei principali aspetti in discussione e sintetizza i documenti e le posizioni istituzionali, dando conto degli sviluppi essenziali della riflessione in corso.

Come di consueto, infatti, per ciascuna istituzione, comitato ed entità associativa, sono riportate le informazioni e le posizioni più aggiornate.

Con riferimento alla struttura della presente nota, si segnala che, rispetto alle versioni precedenti, sono state introdotte due sezioni: la prima dedicata al livello italiano, in cui si riportano, in particolare, la posizione delle Regioni e PA sul futuro della politica di coesione ed alcuni primi orientamenti governativi nel contesto del nuovo QFP e quella conclusiva che riepiloga e rinvia ad alcuni documenti utili per orientarsi nelle novità relative ad alcune delle politiche sostenute con la politica di coesione ed un aggiornamento sulle evoluzioni in atto.

Per offrire un quadro più dettagliato, è stato inoltre predisposto un allegato (Appendice) contenente le sintesi di alcuni documenti particolarmente significativi per il FSE+.

La riflessione in corso nelle istituzioni, gli incontri e i documenti di riferimento

Italia

La posizione delle Regioni italiane

Lo scorso 27 febbraio 2025 la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha approvato il [Position Paper sul futuro della politica di coesione post 2027](#), per ribadire il proprio sostegno alla politica di coesione e chiedere che abbia un'adeguata dotazione finanziaria nel Quadro finanziario pluriennale post 2027. Il documento sottolinea il ruolo storico della coesione nel ridurre le disparità territoriali e la necessità di un rafforzamento dei fondi per affrontare crisi recenti e sfide future, come le transizioni verde e digitale. Le Regioni insistono sul principio “*do no harm to cohesion*”, affinché le nuove regole di bilancio non penalizzino gli investimenti territoriali. La politica di coesione deve restare un pilastro dell'UE, mantenendo la propria autonomia e garantendo una gestione basata sulla **governance multilivello, il principio di sussidiarietà e la semplificazione amministrativa**. Un approccio territoriale forte è considerato essenziale per assicurare un sostegno mirato sia alle regioni meno sviluppate che a quelle più avanzate.

Il Position Paper propone una revisione dei **criteri di allocazione delle risorse**, integrando indicatori demografici, sociali e climatici oltre al PIL pro capite, per una distribuzione più equa. Inoltre, si promuove un **orientamento crescente ai risultati** e un maggiore allineamento con il Semestre Europeo per rafforzare la coerenza tra fondi e riforme.

Le Regioni richiedono che le semplificazioni già introdotte diventino permanenti, senza creare disuguaglianze, e che la politica di coesione si espanda a nuove sfide, come l'integrazione dei migranti e il supporto alle persone non autosufficienti. Infine, il documento evidenzia l'importanza di **rafforzare la capacità operativa delle amministrazioni locali** e promuovere sinergie tra Regioni e Province Autonome per una gestione più coordinata ed efficace. Particolare attenzione è rivolta al rafforzamento della capacità delle Regioni e alla promozione di sinergie tra Regioni e Province Autonome, per evitare sovrapposizioni con altri strumenti finanziari e assicurare una **gestione coordinata “place based”**.

Incontro delle Regioni con il VPE e Commissario R. Fitto ed incontro con il Commissario al Bilancio P. Serafin sul prossimo budget UE

Nel corso della seduta straordinaria della Conferenza del 5 marzo 2025, alla presenza del Vicepresidente esecutivo della Commissione europea e Commissario per la Politica regionale e di coesione, Raffaele **Fitto**, è stato presentato il Position Paper.

In quella sede si è condivisa l'opportunità di predisporre un ulteriore **documento** di approfondimento, che costituirà un allegato al Position Paper, “**Osservazioni e proposte sugli strumenti di semplificazione della politica di coesione post 2027”**

Il documento, condiviso in sede tecnica negli elementi essenziali il 14 aprile scorso - e poi discusso in Conferenza- mira, da un lato, a individuare strumenti e meccanismi di semplificazione utili in vista della prossima programmazione della politica di coesione post 2027 e, dall'altro, a riproporre alcune delle proposte già avanzate dalle Amministrazioni regionali al livello centrale per una semplificazione anche della politica nazionale unitaria di coesione.

La semplificazione per i programmi della coesione viene ritenuta essenziale per rafforzare la qualità della programmazione e della gestione, attraverso soluzioni più semplici, coerenti e orientate agli obiettivi, anche tramite una verifica attenta del reale impatto delle soluzioni introdotte nei periodi precedenti.

Tra gli elementi di maggiore rilievo si segnalano:

- la richiesta di un **quadro normativo europeo più stabile e coerente**, con regole semplificate e obiettivi chiari;
- la necessità di **ridurre gli oneri a carico delle Autorità di Gestione e dei beneficiari**, promuovendo modelli gestionali più agili e orientati ai risultati;
- l'importanza di garantire **maggior flessibilità finanziaria e operativa** nella fase di attuazione dei Programmi, favorendo un'impostazione più aderente ai fabbisogni specifici dei territori coinvolti
- il rafforzamento del ricorso a strumenti innovativi quali le **Opzioni di Semplificazione dei Costi (OSC)** e il **Finanziamento Non Collegato ai Costi (FNCC)**;
- la **continuità** con le misure già adottate nell'attuale periodo e un **migliore allineamento con le altre politiche** che condizionano gli investimenti sostenuti dai Fondi strutturali, evitando sovrapposizioni con altri strumenti finanziari europei e nazionali, per salvaguardare la funzione territoriale e strutturale della politica di coesione;
- l'opportunità di un **rafforzamento della capacità amministrativa** delle Regioni e degli Enti locali, anche mediante proposte normative puntuali e strumenti flessibili.

Il 27 marzo il Commissario europeo al bilancio e all'Antifrode, Piotr Arkadiusz **Serafin**, ha incontrato a Roma una delegazione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, rappresentata da diversi presidenti regionali, per discutere del Quadro finanziario pluriennale dell'UE. Al centro del confronto, la necessità di **difendere e rafforzare le risorse destinate alle politiche di coesione**, fondamentali per ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali, soprattutto in un contesto in cui aumentano le pressioni su altre voci di bilancio come la difesa. I rappresentanti delle Regioni hanno sottolineato l'importanza di un **dialogo diretto con la Commissione europea** per garantire un'efficace partecipazione dei cittadini alle decisioni finanziarie dell'Unione, evidenziando inoltre la necessità di ridurre la complessità burocratica nella gestione dei fondi di coesione. Il Commissario Serafin ha ribadito il ruolo centrale delle Regioni nel processo di integrazione europea e l'impegno della Commissione nel migliorare la collaborazione per il prossimo ciclo di bilancio dell'UE.

Posizione del Governo italiano sul QFP

La lettura del [Dossier della Camera dei Deputati](#) sui primi orientamenti della Commissione europea sul **Quadro finanziario pluriennale dell'UE post 2027**, permette, anche grazie alle comunicazioni rese alle Camere dal Presidente del Consiglio il 18 e il 19 marzo 2025, di avere alcune prime informazioni sulla posizione negoziale del Governo italiano sul prossimo bilancio. È inoltre noto che il Comitato interministeriale per gli affari europei (**CIAE**) ha elaborato un ***non paper* di input preliminari sul prossimo QFP**, che ha avuto una diffusione interistituzionale limitata e non è al momento pubblicato.

L'Italia sembra esprimersi a favore di un **bilancio UE più ampio e ambizioso**, in grado di rispondere alle nuove sfide economiche e geopolitiche, sostenendo l'introduzione di strumenti innovativi basati sul debito comune – sull'esempio del NGEU – per finanziare beni pubblici europei, come la difesa, la transizione verde e digitale. Queste nuove priorità, però, non dovrebbero penalizzare le politiche storiche come la coesione e la PAC, che devono essere preservate con risorse adeguate e indicizzate all'inflazione.

Il governo italiano propone un **approccio in due fasi**: prima la definizione di obiettivi e criteri di allocazione, poi la quantificazione delle risorse, per favorire un bilancio orientato agli obiettivi comuni.

Sulla base delle informazioni del dossier, in merito alla **politica di coesione**, il Governo italiano ritiene che non debba assolutamente diminuire il livello delle risorse e che dovrebbero essere preservati la dimensione regionale e i principi di governance multilivello, gestione condivisa, partenariato e approccio basato sul territorio, nonché l'attuale categorizzazione delle regioni basata sul PIL regionale pro capite, come criterio per l'allocazione delle risorse. Inoltre, emerge l'esigenza di prevedere un certo margine di flessibilità di bilancio al fine di mantenere la capacità di adeguamento ad eventuali eventi eccezionali.

Con riguardo all'architettura **del QFP**, lo Stato italiano riconosce il valore di strumenti basati sulla performance, come il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, ma ritiene essenziale salvaguardare la titolarità degli Stati membri e la semplificazione amministrativa. Ritiene essenziale che il finanziamento legato agli obiettivi sia orientato a incentivare le riforme, evitando l'introduzione di meccanismi sanzionatori. È inoltre necessario disporre di indicatori semplici, chiari ed efficaci, nonché prevedere un'adeguata assistenza tecnica per rafforzare le capacità operative delle amministrazioni.

Infine, l'Italia auspica una riforma sostanziale del **sistema di finanziamento** del QFP, basata su equità, trasparenza e sostenibilità.

Commissione europea

La Commissione ha annunciato che le proposte legislative connesse al nuovo QFP saranno presentate a **luglio 2025** per concedere alle Istituzioni dell'UE un tempo adeguato a conseguire un **accordo** che permetta al nuovo bilancio di essere operativo **dal 1° gennaio 2028**.

La CE ha inoltre avviato un **ampio dibattito pubblico** per definire il futuro bilancio dell'UE, che prevede il coinvolgimento dei cittadini¹ con [consultazioni pubbliche](#) che si concluderanno il prossimo 6 maggio per

¹Nello specifico, per la definizione del futuro bilancio a lungo termine dell'Europa atteso per il 2028, dal 28 al 30 marzo si è svolta la prima sessione del **panel dei cittadini europei** con la partecipazione di 150 cittadini, selezionati casualmente provenienti dai 27 Stati membri della UE, che si sono confrontati sulle priorità e sulle azioni finanziate dall'Unione che possono apportare massimo valore aggiunto agli europei. La seconda sessione si terrà online dal 25 al 27 aprile, la terza e ultima sessione sarà in presenza a Bruxelles dal 16 al 18 maggio. Oltre ai panel con i cittadini UE, la Commissione intende raccogliere pareri anche attraverso un **forum di discussione online**, aperto ai contributi e alle informazioni del grande pubblico, che confluiranno nelle deliberazioni e nelle conclusioni del gruppo di lavoro sul futuro bilancio UE.

favorire una nuova forma di partecipazione diretta ai processi istituzionali; è inoltre in programma una conferenza pubblica sul bilancio nel **maggio 2025**.

La strada verso il prossimo Quadro finanziario pluriennale

Il 12 febbraio scorso la Commissione ha pubblicato la comunicazione “[La strada verso il prossimo Quadro finanziario pluriennale](#)”² con la quale preannuncia i suoi primi orientamenti per la definizione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2027, partendo dall’analisi delle sfide strategiche dell’UE.

Nel documento vengono individuate le **principali sfide strategiche** per il futuro dell’UE, ponendo particolare attenzione alla **competitività economica, alla sicurezza, alla gestione delle migrazioni, alla coesione sociale, alla transizione verde e alla politica estera**. Per rafforzare la competitività, si sottolinea la necessità di **investire maggiormente in ricerca e sviluppo** e di sostenere le **imprese innovative**, anche attraverso un Fondo Europeo per la Competitività. Sul fronte della **difesa e sicurezza**, la Commissione invita gli Stati membri a una **maggior cooperazione per potenziare l’industria della difesa** e garantire la protezione del territorio europeo. La **transizione ecologica e la sicurezza alimentare** restano priorità fondamentali. Per contrastare i **cambiamenti climatici**, il Green Deal europeo dovrà essere accompagnato da un sistema di finanziamento più efficace, con investimenti in tecnologie verdi e infrastrutture sostenibili.

Un’altra priorità è la **gestione delle migrazioni**, resa sempre più complessa dall’instabilità nei paesi vicini; pertanto, l’UE deve migliorare il controllo delle frontiere, rafforzare i partenariati con i paesi di origine e rendere più efficace la gestione interna dei flussi migratori.

Parallelamente ad un’analisi delle contingenti difficoltà di implementazione, si legge l’intenzione di **rafforzare le politiche di coesione**, concentrando gli investimenti su infrastrutture moderne, innovazione e **formazione della forza lavoro**, con un migliore coordinamento tra fondi di coesione e strumenti del Next Generation EU.

Per quanto attiene al **ruolo delle Regioni**, nella comunicazione si asserisce che “*una politica di coesione e di crescita rafforzata che ponga le regioni al suo centro deve essere concepita e attuata in partenariato con le autorità nazionali, regionali e locali*”, sebbene il punto sia collocato a chiosa di quello che ribadisce l’intendimento già più volte esplicitato di “*un piano per ciascun paese contenente riforme e investimenti chiave e incentrato sulle priorità comuni, compresa la promozione della coesione economica, sociale e territoriale*”.

Sul piano geopolitico, il sostegno all’Ucraina è confermato come impegno di lungo periodo, così come il processo di allargamento ai Balcani occidentali, Ucraina, Moldavia e Georgia. Tuttavia, questo richiede una **riforma del bilancio UE per garantire il necessario supporto finanziario** ai paesi candidati.

La Comunicazione è esplicita nel porre il **bilancio europeo al centro di una riflessione profonda** che implicherà **importanti cambiamenti**, al punto da evidenziare che “**lo status quo non è un’opzione**”. L’attuale rigidità del Quadro finanziario pluriennale (QFP) ha reso difficile adattarsi alle nuove esigenze; perciò, la Commissione propone di renderlo più flessibile, semplificato e incisivo. **Ridurre il numero di programmi di spesa, facilitare l’accesso ai finanziamenti e migliorare la sinergia tra strumenti finanziari** sono alcuni dei punti chiave della riforma.

² Nell’Appendice al presente lavoro è presente una nota di sintesi della Comunicazione.

Inoltre, con il rimborso dei **fondi NextGenerationEU**, che inizierà nel 2028 e peserà per circa 25-30 miliardi di euro l'anno, sarà essenziale trovare nuove fonti di finanziamento. Tra le soluzioni proposte, figurano una tassa sulle emissioni di CO₂, un maggiore coinvolgimento del settore privato negli investimenti strategici e un rafforzamento del coordinamento fiscale tra Stati membri.

Infine, la Commissione evidenzia che **la rigidità del bilancio UE, basato su cicli settennali, limita la capacità di risposta rapida a crisi e nuove priorità** e che pertanto occorrerebbe introdurre maggiore flessibilità per affrontare un contesto globale in continua evoluzione e rendere il bilancio più reattivo alle sfide economiche e geopolitiche, garantendo al tempo stesso che i fondi europei siano sempre orientati alle priorità strategiche e al rispetto dello Stato di diritto.

Entro **luglio 2025** la Commissione convocherà inoltre **un dialogo sull'attuazione** con i portatori di interessi dedicato specificamente alla politica di coesione. Questo nuovo strumento del dialogo dovrebbe contribuire a valutare i progressi compiuti nell'attuazione della politica di coesione, facendo il punto sui risultati raggiunti, individuando le migliori pratiche e riconoscendo gli ostacoli alle norme esistenti e alla loro attuazione. Inoltre, il dialogo cercherà raccomandazioni specifiche per migliorare e semplificare i processi di attuazione, garantendo un maggiore allineamento con gli obiettivi dell'UE³.

Comitato FSE+⁴

Parere del ESF+ Committee sul futuro del Fondo Sociale Europeo

Il Comitato del FSE+ ha adottato il proprio parere il 29 novembre 2024, indirizzandolo alle principali istituzioni dell'UE e sostenendo che il Fondo Sociale continuerà a concentrarsi sui temi legati all'occupazione, istruzione, inclusione e innovazione sociale (*cfr. Appendice al presente lavoro*).

Alla luce delle **sfide strategiche** legate a competitività, transizione verde e digitale, autonomia economica e disuguaglianze sociali, il Comitato del FSE+ sostiene il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali, puntando su inclusione e coesione e ritenendo il Fondo Sociale Europeo uno strumento centrale per investire in **competenze, formazione e politiche sociali**. Con un approccio flessibile e mirato alle esigenze territoriali, il FSE+ continuerà dunque ad essere fondamentale per affrontare il tema delle competenze, il miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari, l'integrazione socioeconomica dei migranti e la riduzione della povertà, contribuendo anche alle **sfide demografiche** e al miglioramento dell'inclusione nel mercato del lavoro. Sarà inoltre garantito il **rispetto dei principi orizzontali**, tra cui parità di genere, pari opportunità e non discriminazione.

Il Comitato richiede infine una **programmazione semplificata**, che implichì minori oneri burocratici e un **quadro normativo stabile**, al fine di garantire un impatto concreto sulla crescita e la competitività dell'UE.

³ Cfr. **Comunicazione COM (2025) 163** "Una politica di coesione modernizzata: la revisione intermedia" https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/communication/mid-term-review-2025/communication-mid-term-review-2025_en.pdf

⁴ Il **Comitato FSE+** (European Social Fund Plus Committee) è un organo consultivo presieduto dalla Commissione europea, che si riunisce tre volte l'anno per affrontare le questioni strategiche e operative relative all'attuazione dei programmi del FSE+ nell'ambito della gestione concorrente; è "presieduto da un membro della Commissione e composto da rappresentanti dei governi, dei sindacati e delle organizzazioni dei datori di lavoro". In base all'articolo 39 del regolamento FSE+ (2021/1057), può formulare pareri su varie questioni pertinenti. <https://european-social-fund-plus.ec.europa.eu/en/esf-committee>

ESF+ Evaluation Partnership (Rete di partenariato per la valutazione del Fondo Sociale Europeo plus)

Nell'ambito del partenariato di valutazione del FSE+, composto da rappresentanti degli Stati membri, della Commissione Europea e di altri attori coinvolti nell'attuazione dei fondi strutturali, sono stati elaborati due **pareri informali**, in esito alle discussioni svolte dai membri della rete, che delineano **pratiche efficaci e aree di miglioramento** nel processo di monitoraggio e di valutazione per il periodo di programmazione successivo al 2027⁵.

I pareri raccolgono le prospettive degli esperti che si occupano di monitoraggio, valutazione e reportistica dei programmi FSE e FSE+ negli Stati membri con l'obiettivo di orientare la Commissione europea nella definizione dei nuovi Regolamenti post 2027.

Non si tratta di documenti vincolanti, ma di un **contributo della Rete di partenariato per la valutazione del FSE+**, da integrare ove opportuno anche con ulteriori pareri di altre parti interessate. La **Commissione è invitata a riflettere su queste raccomandazioni e a condividerle nel processo di elaborazione dei nuovi regolamenti**, promuovendo un dialogo aperto e garantendo l'allineamento delle prospettive di tutti gli attori coinvolti.

Il primo documento si concentra sulle modalità di **valutazione del FSE+ post 2027**, evidenziando la necessità di superare il concetto generico di "valore aggiunto UE" e di focalizzarsi su criteri più concreti come impatto e sostenibilità. Viene inoltre sollecitata una maggiore flessibilità nelle scadenze per le valutazioni intermedie e finali, una migliore definizione dei criteri metodologici, un ampliamento dell'accesso ai dati amministrativi per analisi più efficaci e l'indipendenza degli esperti di valutazione. Il documento suggerisce, inoltre, di rafforzare il collegamento tra programmazione e valutazione per garantire un utilizzo strategico delle evidenze raccolte.

Il secondo documento affronta il tema del **monitoraggio e della comunicazione** dei dati, sottolineando la necessità di semplificare il sistema degli indicatori per ridurre gli oneri amministrativi e migliorare la coerenza tra obiettivi e risultati. Particolare attenzione è riservata alla raccolta dei dati per gruppi vulnerabili, per i quali si raccomanda una maggiore flessibilità, senza obblighi eccessivi per gli Stati membri. Si propone, inoltre, un miglioramento della piattaforma SFC per la gestione dei dati e una razionalizzazione del calendario di trasmissione delle informazioni, al fine di ottimizzare il processo di rendicontazione⁶.

Parlamento Europeo

Il 23 aprile 2025, la Commissione Bilanci del Parlamento europeo ha definito le proprie priorità in vista del prossimo bilancio a lungo termine dell'UE (2028–2034) nella prima relazione del Parlamento per il prossimo bilancio a lungo termine dell'UE.

I deputati si sono **opposti** all'idea della Commissione europea di replicare il modello dei "**piani nazionali unici**" utilizzato per il *Recovery and Resilience Facility*, chiedendo invece una governance che preveda trasparenza, rendicontazione parlamentare e il coinvolgimento delle autorità regionali e locali. La relazione riafferma la **centralità della politica di coesione** per ridurre le disuguaglianze e promuovere l'integrazione

⁵ Cfr Parere sul **Monitoraggio** [Opinion on post 2027 ESF+ monitoring and reporting arrangements prepared by Member State experts collaborating within the ESF+ evaluation partnership network | European Social Fund Plus](#) e Parere sulla **Valutazione** [Opinion on post 2027 ESF+ evaluation arrangements prepared by Member State experts collaborating within the ESF+ evaluation partnership network | European Social Fund Plus](#)

⁶ Per una sintesi e alcune considerazioni tecniche si rinvia al prot. 1084/FSE del 29.04.2025_Trasmissione Opinion Monitoraggio e valutazione post 2027.

economica, sociale e territoriale. Sul fronte della **competitività e difesa**, viene giudicato inadeguato il Fondo per la Competitività proposto dalla Commissione, proponendo al suo posto un nuovo fondo mirato a stimolare investimenti privati e pubblici, sulla scia di strumenti come InvestEU. Inoltre, viene sottolineata l'importanza di incrementare gli investimenti nel settore difesa senza compromettere la spesa sociale e ambientale. In tema di **semplificazione e responsabilità**, si richiede un bilancio più semplice e trasparente, senza ridurre il controllo democratico da parte del Parlamento. Riguardo alla **flessibilità**, viene proposta l'integrazione di capacità di risposta alle crisi direttamente nei bilanci di settore, prevedendo anche strumenti speciali per emergenze e imprevisti, mantenendo fermo il rispetto dello Stato di diritto come condizione di accesso ai fondi UE. Infine, la relazione chiede una netta **separazione tra il rimborso del debito di NextGenerationEU e i finanziamenti ai programmi**, ribadendo la necessità di nuove risorse proprie e aprendo alla possibilità di un ricorso a prestiti congiunti per affrontare future crisi.

Il voto della plenaria sul testo è previsto per la prima sessione di maggio, mentre la proposta formale della Commissione europea dovrebbe essere presentata a luglio 2025.

"Relazione sul Fondo Sociale europeo plus (FSE+) dopo il 2027" (Relatrice: Marit Maij)

La plenaria del **Parlamento europeo** ha approvato, lo scorso 11 marzo 2025, una **relazione** che chiede un **Fondo Sociale europeo plus rafforzato** nell'ambito del prossimo Quadro finanziario 2028-2034, delineando le priorità e le raccomandazioni per garantire un impatto concreto sulle politiche sociali e del lavoro nel sostenere l'occupazione, l'inclusione sociale e la formazione. Il PE chiede un **aumento del budget per il periodo 2028-2034**, maggiore flessibilità, meno burocrazia e un più ampio coinvolgimento delle autorità locali e della società civile. Si oppone inoltre alla fusione del FSE+ con altri fondi, per preservarne l'autonomia.

La relazione sottolinea la necessità di **rafforzare le misure contro la povertà e l'esclusione sociale**, con attenzione ai gruppi più vulnerabili. Si evidenzia l'importanza di migliorare **accesso ai servizi essenziali**, inclusa la sanità, l'istruzione e l'edilizia abitativa, e si promuove la **Garanzia europea per l'infanzia**.

Per il mercato del lavoro, si chiede un forte investimento in **formazione, riqualificazione e innovazione sociale**, sostenendo microimprese e imprese sociali. Si sollecita inoltre il potenziamento della **Garanzia Giovani** con più fondi per apprendistati e tirocini.

Viene richiesto un **coinvolgimento più forte delle Regioni e delle parti sociali**, semplificando l'accesso ai fondi e riducendo gli oneri amministrativi. Per una risposta più rapida alle crisi, si propone la creazione di una **riserva finanziaria** dedicata.

Infine, il Parlamento sottolinea l'importanza di **trasparenza e governance efficace**, affinché il FSE+ continui a essere un pilastro della coesione sociale in Europa.

Consiglio dell'Unione Europea

Consiglio Affari Generali – Coesione, 28 marzo 2025

Il **Consiglio AG Coesione** ha affrontato diverse questioni chiave riguardanti le politiche di coesione dell'Unione Europea, con un focus particolare sullo stato di avanzamento dei programmi, la distribuzione delle risorse, le strategie di sviluppo regionale e le prospettive future. Il Consiglio ribadisce che la **coesione economica, sociale e territoriale** è un **obiettivo centrale** dell'UE e che tutte le politiche devono contribuire al suo raggiungimento attraverso un **approccio coordinato e multilivello**, coinvolgendo autorità nazionali, regionali e locali. Sottolinea inoltre la necessità di creare sinergie tra le politiche dell'UE, evitando sovrapposizioni tra strumenti. Richiamando la relazione Letta (dibattito sul rafforzamento del

mercato unico), si evidenzia il fatto che la coesione sia uno strumento fondamentale per il successo del mercato unico, essendo competitività e coesione interconnesse. La riduzione delle disparità regionali favorisce inoltre la crescita equilibrata e il rafforzamento della competitività dell'UE nel suo complesso. I **principi chiave** della politica di coesione – **gestione concorrente, governance multilivello, partenariato e approccio territoriale** – devono essere applicati in linea con i principi di proporzionalità e sussidiarietà, garantendo responsabilità condivisa e interventi mirati ai livelli territoriali adeguati.

Infine, il Consiglio sottolinea l'importanza di rendere la politica di coesione **più orientata ai risultati**, migliorando monitoraggio e valutazione per ottimizzare l'efficacia degli investimenti e delle riforme. Invita inoltre la Commissione a basare la **programmazione su dati concreti, semplificare i sistemi di valutazione e integrare le analisi d'impatto territoriale nelle strategie europee**.

Punti chiave riportati nelle Conclusioni

- **Rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale** – Si conferma l'impegno a ridurre le disparità tra le regioni dell'UE, con particolare attenzione alle zone rurali e svantaggiate.
- **Sostegno alle transizioni verde e digitale** – Viene ribadita l'importanza degli investimenti per la sostenibilità ambientale e la digitalizzazione delle economie locali.
- **Migliore utilizzo dei fondi europei** – Si discute l'ottimizzazione della spesa dei fondi strutturali per garantire maggiore efficacia negli investimenti.
- **Coinvolgimento delle autorità locali e regionali** – Si sottolinea la necessità di una governance multilivello per assicurare che le politiche siano vicine ai cittadini.
- **Semplificazione delle procedure amministrative** – Viene proposto di ridurre la burocrazia per accelerare l'implementazione dei progetti finanziati dall'UE.
- **Focus su resilienza e competitività** – Si evidenzia il bisogno di rafforzare la capacità di risposta a crisi future, migliorando la competitività delle economie regionali.

Comitato delle Regioni

Partecipazione al CAG del 28 marzo 2025

Durante il Consiglio "Affari generali" del 28 marzo, per la prima volta è intervenuta nelle discussioni ufficiali tra i ministri sulla politica di coesione la Presidente del Comitato europeo delle Regioni, **Kata Tüttő**. Tüttő ha sottolineato che la politica di **coesione** non è solo uno strumento economico, ma un **elemento fondamentale di stabilità e sicurezza per l'UE**. Ha avvertito del rischio di trasformarla in una soluzione a breve termine per emergenze economiche, sottolineando la necessità di nuove risorse nel bilancio a lungo termine dell'UE per rafforzare la coesione europea. Inoltre, ha ribadito l'importanza di mantenere il modello di governance concorrente, **evitando una centralizzazione a livello nazionale** che potrebbe allontanare le decisioni dalle esigenze reali delle comunità locali.

Le conclusioni del Consiglio, come anticipato, hanno confermato questa posizione, riaffermando il ruolo cruciale delle autorità regionali e locali nella gestione della politica di coesione e invitando la Commissione a preservare l'attuale ripartizione delle competenze tra i diversi livelli di governo.

164ª sessione plenaria – Incontro con il Vicepresidente esecutivo per la Coesione e le riforme Fitto

Giovedì 20 febbraio 2025, il Comitato delle Regioni ha eletto la **nuova presidente Tüttő** (PSE), consigliera comunale di Budapest, **che succede a Vasco Alves Cordeiro**. Nel suo **discorso** d'apertura, la presidente

Tüttő ha annunciato il suo impegno per rafforzare la democrazia locale e promuovere le politiche su clima, coesione e alloggi, assicurando un ruolo centrale per città e regioni nel futuro dell'UE.

Durante la plenaria si è tenuto un **dibattito sulla politica di sviluppo regionale** con il vicepresidente Commissione Europea per la Coesione e le Riforme **Raffaele Fitto**; nel corso dell'incontro i rappresentanti regionali e locali hanno espresso forte opposizione a qualsiasi tentativo di centralizzare la gestione dei fondi di coesione dell'UE, sottolineando che un approccio troppo accentuato rischierebbe di non rispondere alle specifiche esigenze territoriali e di compromettere gli investimenti a lungo termine nelle regioni.

Fitto ha rassicurato i leader locali, ribadendo che la politica di coesione dovrà continuare a basarsi sui principi fondamentali di **partenariato, governance multilivello e gestione condivisa**. Ha inoltre evidenziato l'importanza della revisione intermedia dei programmi 2021-2027 come un'opportunità per migliorare le performance della politica e allinearla meglio alle priorità dell'UE, soprattutto in termini di transizioni verde e digitale.

EUregions4cohesion⁷

Riunione della coalizione EUregions4cohesion con la Vicepresidente esecutiva Roxana Minzatu, 28 gennaio 2025

Roxana Minzatu ha evidenziato l'importanza di una politica di coesione vicina ai cittadini e gestita a livello territoriale per migliorarne l'efficacia. Ha invitato le Regioni a contribuire attivamente al prossimo Quadro finanziario pluriennale (MFF) con proposte concrete, sottolineando che la competitività europea dipende anche dal modello sociale.

Le Regioni hanno chiesto **maggior flessibilità e autonomia nella gestione dei fondi**, hanno difeso la **governance multilivello**, sottolineato la necessità di **formazione e inclusione** e hanno infine ribadito il ruolo chiave della coesione per la transizione digitale, il sostegno agli alloggi equi e l'occupazione, gli investimenti sociali, lo sviluppo locale e il coinvolgimento giovanile.

Minzatu ha concluso sottolineando il valore strategico di strumenti come ESF+ ed Erasmus+, la necessità di **coordinamento tra i livelli di governo** e l'importanza di **soluzioni innovative** per un'Europa più inclusiva e resiliente.

Discussione con il Commissario Piotr Serafin e il Vicepresidente Raffaele Fitto

Una delegazione dell'alleanza EURegions4Cohesion ha incontrato a Bruxelles lo scorso 28 gennaio 2025 il Commissario Piotr Serafin e il Vicepresidente Raffaele Fitto nell'ambito del dibattito sul futuro della politica di coesione concentrandosi su semplificazione, flessibilità e governance. Le Regioni hanno ribadito la necessità di ridurre la burocrazia e ottenere maggiore autonomia decisionale, difendendo la governance multilivello e sottolineando che un maggiore coinvolgimento locale può garantire interventi più efficaci. Un altro punto chiave è stato il miglior utilizzo dei fondi, con un richiamo a ridurre i tempi di attuazione per rispondere alle critiche sull'efficacia della politica di coesione.

⁷ La rete Euregions4Cohesion, Promossa dalla Nouvelle Aquitaine e dall'Emilia-Romagna, conta a oggi 144 Regioni provenienti da Germania, Austria, Belgio, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Svezia. L' iniziativa è inoltre sostenuta da due reti, la Conferenza delle Regioni periferiche marittime (CRPM) e il Network europeo per la Ricerca e l'innovazione delle Regioni (ERRIN).

Comitato Economico e Sociale Europeo

Rafforzare l'orientamento ai risultati della politica di coesione post 2027: sfide, rischi e opportunità

Nel parere adottato il 27 febbraio 2025, il CESE sostiene con forza la politica di coesione dell'UE, ritenendola essenziale per **ridurre le disparità tra le regioni e promuovere uno sviluppo equilibrato**. Tuttavia, ritiene che sia necessario modernizzarla affinché risponda meglio alle nuove sfide economiche, sociali e geopolitiche. Secondo il Comitato, la quota del bilancio dell'UE destinata alla politica di coesione dovrebbe essere aumentata, per garantire investimenti adeguati nelle regioni. E al fine di rendere la politica più efficace sostiene il rafforzamento di alcuni principi tra cui: un forte **partenariato** con la società civile, una **gestione condivisa** tra i vari livelli di governance, un approccio basato sulle **specificità territoriali** e una **maggior concentrazione tematica**. Inoltre, sottolinea l'importanza di rendere gli investimenti più mirati e misurabili, garantendo risultati concreti e benefici tangibili per le comunità. Un altro aspetto fondamentale richiamato nel parere è la **semplificazione** delle norme e delle procedure, per evitare che l'orientamento ai risultati si traduca in un eccesso di burocrazia e controlli aggiuntivi. Il CESE ribadisce che la politica di coesione deve mantenere il proprio focus sulle regioni, rispondendo alle loro esigenze di sviluppo e resilienza e riducendo le disuguaglianze. Particolare attenzione dovrebbe essere data agli **investimenti sociali**, ad esempio nel settore abitativo e nell'accesso a servizi pubblici di qualità, che sono elementi chiave per lo sviluppo territoriale. Inoltre, il CESE chiede un ambiente politico più trasparente, in cui tutte le parti interessate, inclusa la società civile, abbiano un ruolo ben definito. Infine, nel parere si evidenzia che in questa fase cruciale per l'UE non c'è contraddizione tra la convergenza e la competitività: entrambe possono e devono procedere di pari passo per garantire una crescita equa e duratura.

RASSEGNA di documentazione su argomenti collegati alla politica di coesione post 2027

Per orientarsi nello scenario in cui si muove oggi la politica di coesione sembra utile fornire un elenco di documenti UE disponibili online che tracciano visioni, criticità e traiettorie di trasformazione. La raccolta, sebbene non si inserisca a pieno titolo nel dibattito per il futuro, può contribuire a delineare un quadro aggiornato dell'evoluzione delle strategie alla luce del quale potranno collocarsi alcune scelte future sulla politica di coesione.

Il prossimo Quadro finanziario pluriennale

Oltre alle posizioni istituzionali, il dibattito sul prossimo Quadro finanziario pluriennale si arricchisce di contributi provenienti da organizzazioni ed enti di ricerca, che sollecitano una riflessione più ampia sul ruolo del bilancio europeo nel promuovere un'Unione più giusta, inclusiva e resiliente.

[Un Quadro finanziario pluriennale post 2027 per l'Europa sociale](#), il **position paper** pubblicato da **Social platform** propone un bilancio UE che dia priorità al benessere e alla coesione sociale e un incremento degli investimenti pubblici per affrontare le nuove sfide relative alla povertà, disuguaglianza e cambiamenti climatici.

La Revisione Intermedia e le modifiche regolamentari

La Commissione propone di utilizzare la revisione intermedia della politica di coesione come leva per rafforzarne l'impatto sulla coesione economica, sociale e territoriale, e per allinearne gli strumenti alle priorità politiche attuali ed emergenti dell'Unione. In un'ottica di partenariato con le autorità nazionali,

regionali e locali, vengono suggerite modifiche mirate al quadro normativo dei fondi: da un lato per adeguare le priorità di investimento al mutato contesto economico, sociale e geopolitico e agli obiettivi dell'UE in materia di clima e ambiente; dall'altro per introdurre maggiore flessibilità e meccanismi incentivanti, capaci di agevolare la distribuzione rapida delle risorse e accelerare l'attuazione dei programmi.

[Comunicazione COM \(2025\) 163](#) “Una politica di coesione modernizzata: la revisione intermedia”

[Comunicazione COM \(2025\) 164](#) modifica al vigente Regolamento FSE Plus 2021-2027 sia sul campo di applicazione sia su aspetti di gestione⁸

[Comunicazione COM \(2025\) 123](#) modifica ai Regolamenti JTF e FESR per affrontare le sfide strategiche nel contesto della revisione intermedia

[Revisione intermedia della politica di coesione: testare lo sviluppo regionale in una nuova era dell'UE, articolo di approfondimento della EPC \(European Policy center\)](#), alla luce della comunicazione della Commissione.

Nuove priorità UE: difesa, competitività e semplificazione, competenze

Per rafforzare la competitività e la prosperità dell'Europa, la Commissione propone di facilitare le attività economiche. La Bussola per la competitività, ispirata alla Relazione Draghi ([Il rapporto sul futuro della competitività europea](#)), guiderà le azioni future. Tra le priorità: innovazione, digitalizzazione, investimenti verdi, semplificazione normativa e sostegno alle PMI. Viene lanciato un Patto per l'industria pulita per coniugare transizione ecologica e occupazione di qualità. Si punta su ricerca, tecnologie pulite, sicurezza delle forniture e riduzione dei costi energetici oltre alla valorizzazione del capitale umano, incrementando le competenze, fondamentali per garantire la competitività europea.

[Comunicazione COM\(2025\) 30 final](#) Bussola per la competitività, una tabella di marcia per riattivare il dinamismo dell'Europa e stimolare la nostra crescita economica.

[Comunicazione COM\(2025\) 85](#) **The Clean Industrial Deal** per la competitività e la decarbonizzazione nell'UE

[COM\(2025\) 80 final](#), [COM \(2025\) 81 final](#), [SWD\(2025\) 80 final](#) : pacchetto di proposte per semplificare le norme dell'UE, rafforzare la competitività e sbloccare ulteriore capacità di investimento.

[Comunicazione COM\(2025\) 90 final](#) **Union skills** la strategia europea che mette al centro capitale umano e competenze

[Comunicazione COM \(2025\) 95 final](#) **Industrial Action Plan for the European automotive sector** per promuovere l'innovazione, la sostenibilità e la competitività nel settore automobilistico

[JOIN\(2025\) 120 final Libro Bianco per la difesa Europea](#) un **pacchetto di difesa** che fornisce leve finanziarie agli Stati membri dell'UE per stimolare un'ondata di investimenti nelle capacità di difesa e **garantire la prontezza entro il 2030**.

⁸ Per un approfondimento tecnico, cfr. Prot. 0926/FSE del 08.04.2025 scheda COM 164_25 proposta modifica Reg. FSE plus